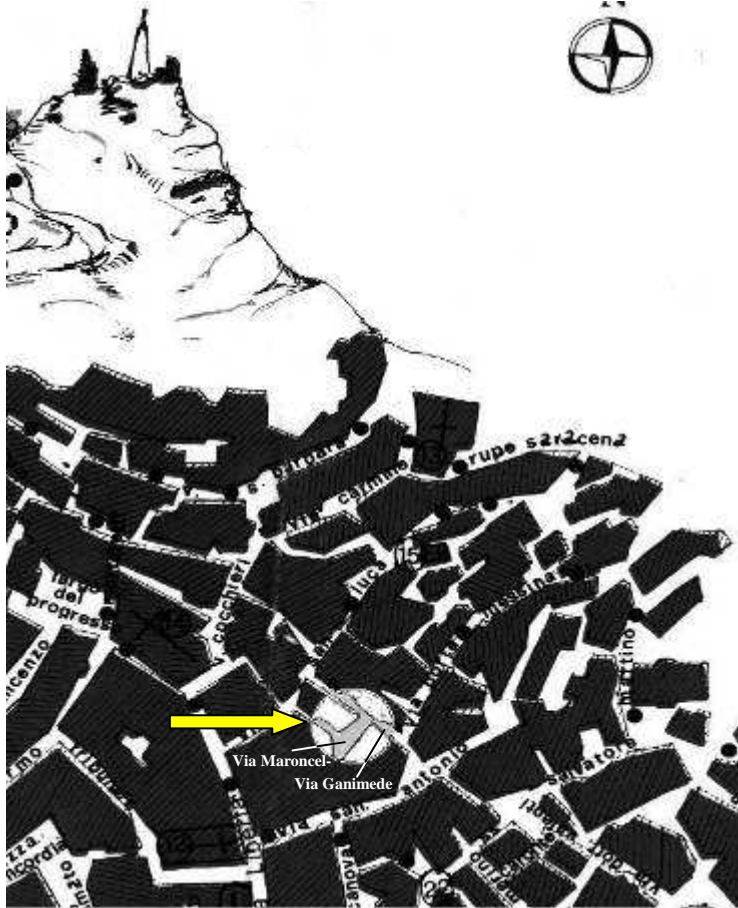


MISTRETTA.....COME E' CAMBIATA...!

Mi è sempre piaciuto dialogare con la gente di qualsiasi età, ma in quest'ultimo periodo ho preferito dirottare l'interesse verso persone non più giovani con le loro peculiarità culturali e sociali, con un vissuto da raccontare e da conservare come patrimonio storico.

Mia madre, per esempio, con i suoi racconti, con le sue testimonianze, ogni volta che l'ascolto, mi affascina, mi porta indietro negli anni sollecitando la mia memoria che si apre e si dispone a riordinare momenti che erano passati nel dimenticatoio.



Quando descrive cose e persone, disegna con la mente particolari che (per colpa della lontananza) avevo perso di vista. Sembra avere la gioia negli occhi, un'intensa luce che le permette di illuminare i gioiosi momenti della sua gioventù.

Racconta molto di noi, della sua famiglia, di mio padre che non c'è più, ma si sofferma molto sul vicinato, sullo splendido rapporto di convivenza civile, di collaborazione, di amicizia, di complicità. Racconta le comiche "ri ntau", le birichinate fatte insieme a "gna Santa", le maledizioni e le parolacce "ra gna Tana"; descrive nei dettagli la vita che si conduceva "nna strata", parla dei giochi sociali altamente fraternizzanti.....; ricorda tanti altri momenti di vita che, prima o poi, rivelerò.

Una testimonianza raccontata per soddisfare la mia curiosità, mi ha portato a riflettere su come è cambiata Mistretta partendo da un angolo sperduto del centro storico: l'incrocio tra **Via Maroncelli** e **Via Ganimede**.

Una piccolissima parte dell'intera città.

Da un'attenta analisi della situazione legata ai gruppi familiari e alle strutture abitative delle vie appena citate, emergono dati che fanno meditare e causano una certa tristezza e preoccupazione.

Nel primo periodo degli anni 60 (io avevo circa 12 anni), racconta mia madre, le due stradine ospitavano 57 abitanti (per la maggior parte giovani), 7 muli, 3 asini, circa 31 galline, 3 capre, 3 oche, 1 tacchino. Il vicinato era composto da 14 famiglie con una media di circa 4 persone per nucleo familiare. A tutto questo bisogna aggiungere l'esistenza di 6 pozzi che riuscivano a soddisfare le esigenze delle famiglie. Le inesauribili piccole portate delle sorgenti permanenti esistenti nelle varie case, dimostrano che la nostra città è ricca di acqua (6 pozzi in circa cento metri quadrati...Quanti altri ce ne sono in tutto il centro abitato?).

Ritornando all'area evidenziata sulla cartina bisogna dire che alcune persone anziane sono morte, ma la maggior parte dei giovani sono andati via, sono andati al Nord lasciando alle spalle gioiosi momenti e ricordi indimenticabili. In quell'incrocio sperduto del centro storico rimangono a vigilare , con l'obbligo morale di segnalare eventuali crolli di abitazioni ormai fatiscenti, appena cinque anime. **(Con la morte di mia madre rimangono 4 persone appartenenti alla stessa famiglia)**

Non credo sia un record la situazione appena descritta. Penso, invece, che esistano molti vicoli, angoli e quartieri che **raccontano la stessa storia**.

E' difficile prevedere il futuro, ma quelle case di pietra disabitate o abbandonate che fine faranno?

Spero che raccontino altre storie, le storie delle nuove generazioni che cercano casa.

Lucio Vranca
(vrancalucio@alice.it)